

Aprire venerdì la galleria trasformata in un luogo di studi dedicato al mondo del tessile antico, con biblioteca specializzata, caveau e laboratorio

# Tabibnia a Brera, la cultura messa al tappeto

● Frutto di un nuovo rapporto tra arte e mercato, nasce a Milano un progetto assolutamente originale, unico in Italia e all'avanguardia anche nel panorama internazionale: la creazione di un grande spazio che unisce in sé le caratteristiche della galleria antiquaria, della biblioteca e del museo.

A proporre questa nuova filosofia è Moshe Tabibnia, antiquario specializzato nel tessile da collezione, che venerdì riaprirà i locali della sua galleria, in via Brera 3, trasformata in una struttura di cultura e servizi dedicata al mondo del tessile con una biblioteca specializzata, una sala studio e un centro espositivo; oltre a tre caveau e un laboratorio per la conservazione.

Un luogo aperto al pubblico, destinato a diventare un punto di riferimento per gli studiosi e gli appassionati di tessuti antichi di tutto il mondo.

Fulcro del progetto è la collezione creata da Tabibnia in quasi trent'anni di attività, una raccolta di livello

*Nelle sale la collezione creata riunendo 1500 pezzi provenienti da tutto il pianeta*

museale unica per completezza, rarità e importanza che comprende arazzi, tappeti, kilim, tessuti preziosi di tutte le epoche e di tutte le aree di produzione, dall'Anatolia alla Cina, dall'Europa all'America precolombiana: quasi 1.500 pezzi che rappresentano un'immensa fonte di modelli che Tabibnia e i suoi collaboratori hanno studiato, schedato e fotografato avvalendosi di una biblioteca di migliaia di volumi, alcuni introvabili, rari quasi quanto i tappeti.

Tutto questo materiale è stato organizzato in un database: chi voglia approfondire un argomento, studiare «dal vero» un oggetto, consultare un volume... deve solo prendere appuntamento con i collaboratori della galleria.

Ogni mese, inoltre, nelle tre sale principali verranno esposti alcuni pezzi della collezione con lo scopo di «illustrare» un determinato argomento: ad esempio verranno messe a confronto le diverse produzioni di una data area geografica, oppure alcuni manufatti di uguale provenienza ma tessuti in epoche diverse, o ancora le possibili interpretazioni di un unico motivo decorativo.

Infine non mancheranno conferenze e dibattiti parallelamente ad una serie di mostre di grande respiro: per il prossimo ottobre è programmata un'importante esposizione dedicata ai tappeti del Quattro e Cinquecento mentre per l'inaugurazione del nuovo centro verranno esposti 35 pezzi «eccellenti», scelti tra i migliori esemplari della collezione. Un saggio di ciò che Tabibnia ha in serbo per il futuro.

[SBR]

## TRAME PREZIOSE



## APPUNTAMENTI MENSILI

L'interno della galleria di via Brera 3. Tutto il materiale è stato organizzato in un database: chi voglia approfondire un argomento, studiare un oggetto o consultare un volume, deve solo prendere appuntamento con la galleria. Ogni mese, inoltre, nelle tre sale principali verranno esposti alcuni pezzi della collezione con lo scopo di illustrare un argomento: ad esempio verranno messe a confronto le diverse produzioni di una data area geografica, oppure alcuni manufatti di uguale provenienza ma tessuti in epoche diverse

## «Un centro unico al mondo nella capitale del mercato»

Silvia Broggi

● Discreto, riservato, Tabibnia non parla volentieri di sé. È quasi difficile persino sapere che è nato a Teheran, ha vissuto diversi anni in Israele ed è arrivato a Milano nel 1981. Preferisce lasciare la parola al suo progetto

**Come è nata l'idea di creare un centro di cultura in una galleria antiquaria?**

«Questo progetto parte dalla consapevolezza che il settore del tessile antico è poco conosciuto nella sua profondità; mancano le strutture e le pubblicazioni sono scarse e difficilmente reperibili. Chi si accosta a quest'arte ha pochissimi riferimenti mentre, come in tutti i settori, studio e conoscenza sono indispensabili per riuscire a capire perché un esemplare vale e l'altro no, perché uno è autentico e l'altro no. Credo di essere stato molto fortunato. Questo è un modo per restituire parte della fortuna che ho ricevuto, di mettere a disposizione di altri quello che ho imparato e raccolto».

**Ci sono altri centri nel mondo simili a questo?**

«Che io sappia solo la Textile Gallery di Londra, un centro eccellente ma più limitato, probabilmente per ragioni di spazio».

**Perché ha scelto Milano?**

«Anche se non sono in molti a saperlo (lo ignorano persino alcuni mercanti), Milano è considerata la capitale mondiale del tappeto da collezione per numero di galle-

rie che trattano questo segmento e per la qualità delle loro proposte: più di 20 gallerie attive in questo settore, alcune tra le più qualificate al mondo, mentre negli altri Paesi sono poco più di una decina. Si può dire che oggi buona parte della proposta mondiale di oggetti da collezione faccia capo a Milano. E non bisogna dimenticare che l'Italia è al primo posto per numero di collezionisti e livello delle collezioni».

**Quando ha cominciato a lavorare a questo progetto?**

«Premessa: a me interessa reperire, trovare e acquisire gli oggetti, la vendita viene poi quasi come una necessità. Così all'inizio degli anni Novanta, quando mi sono accorto che l'offerta stava calando moltissimo e diventava sempre più difficile trovare esemplari di

*L'antiquario: «Milano è leader del settore per questo l'ho scelta come sede della mia esposizione: qualcosa di simile, in spazi più limitati, c'è solo alla Textile Gallery di Londra»*

pregio sul mercato, ho deciso d'aprire una galleria dove raccogliere, studiare e seguire il percorso di tutti gli oggetti "incontrati". Ho cominciato a catalogarli, a schedarli e soprattutto a porre come condizione per la vendita il diritto di prelazione nel caso il collezionista decida di cedere il suo pezzo. In questo modo non vanno dispersi. So dove sono, li posso chiedere in prestito per una mostra e, in teoria, si possono sempre riac-

quistare. In futuro vorrei ospitare tutte queste collezioni in un museo. È un progetto che sto portando avanti insieme ad altre persone, ma ci vorranno ancora molti anni. Il centro che inauguriamo oggi è il primo passo in quella direzione».

**Esistono già dei musei dedicati a questo settore?**

«Oggi nel mondo esiste un solo museo specializzato, dedicato all'arte tessile, il Textile Museum di Washington; poi ci sono musei che hanno importanti collezioni di tappeti antichi - Victoria and Albert di Londra, Metropolitan di New York, Museo di Arte Islamica di Berlino, Kunstmuseum di Vienna, Turk va Islam di Istanbul - ma lo spazio che dedicano a questo genere di reperti è limitato: difficilmente espongono più di 100, massimo 150 esemplari, e in genere privilegiano l'alta epoca. Io vorrei un mu-

seo che contempli tutte le aree e tutti i periodi».

**Lei tratta anche con i musei?**

«Per motivi di studio e ricerca, la nostra squadra dialoga quotidianamente con musei ed università di tutto il mondo, ma da un punto di vista commerciale preferisco collocare gli oggetti in collezioni a noi vicine, che un domani possano formare il nucleo per il futuro museo italiano».

**Ma lei è riuscito a comprare dai musei?**

«Qualche volta succede, con alcuni pezzi ricevuti in donazione. Ho comprato diversi oggetti. Come, ad esempio, un tappeto che proveniva dal Paul Getty Museum. Però quella dei musei non è mai una vendita diretta. Per statuto devono passare attraverso un'asta».

**C'è qualche esemplare che è rimasto nei suoi desideri?**

«Esistono dei Kashan - tappeti della Persia centrale - della seconda metà del Cinquecento, interamente in seta. Se ne conoscono pochissimi esemplari, quasi tutti proprietà dei musei. Nel 1999 ne è stato messo all'asta uno, proveniente dalla collezione Rotschild. Io ho rilanciato fino a un milione di sterline, ma il tappeto venne aggiudicato per 1 milione e 50.000 sterline al Museo del Qatar, un museo che doveva essere aperto di lì a poco. Al momento mi sono sentito "sollevato" per non aver speso quella cifra, oggi mi pento perché il valore è aumentato e perché era l'ultimo disponibile».

**Nel 1999 cercai d'acquistare all'asta un «Kashan», della Persia centrale, arrivando ad offrire un milione di sterline. Ma fui battuto dal museo del Qatar**